

# sm<sup>®</sup> magazine

## ArtEVENTS

Periodico Bimensile d'Arte Anno 2 N. 6

Novembre – Dicembre 2022



### Per l'arte moderna un 2022 tra luci e ombre

Non è stato facile scrollarsi di dosso gli anni orribili del 2020 e del 2021, segnati dalla pandemia del Coronavirus. Il mondo dell'Arte, nel corso del 2022 ha tentato di uscire dall'immobilismo dei due anni precedenti, ma non tutto ha funzionato. Le fiere, le mostre, gli appuntamenti non sono mancati, ma la qualità, la forza innovativa il coraggio di nuove tendenze proposte non sono state certo all'altezza delle speranze. Per il prossimo anno bisogna ritrovare la voglia di cercare nuove strade, per porre l'arte al giusto posto che gli spetta. Ritrovare il coraggio di riproporre nuovi linguaggi artistici, valorizzare il nuovo, trovare quella narrazione che l'arte moderna richiede, sapendo già che non si avranno riposte, ma ci porrà nuove domande e con esse nuovi necessari scenari.

### Verona

**Si è chiusa con un ottimo riscontro di pubblico la 17° edizione di ArteVerona**

### Reggio Emilia

**Festival della Fotografia di Reggio Emilia**

**Apriranno mercoledì 23 novembre le iscrizioni per le due call più attese del Festival di Reggio Emilia:**

**Open Call e Speciale 18/25**

### Verona

**Nuovo MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI VERONA. Inaugurazione delle nuove sale espositive.**

### Venezia

**CANOVA E VENEZIA 1822- 2022. Fotografie di Fabio Zonta. Nel bicentenario della morte del grande scultore**

## Speciale Art Verona 2022

### Verona

**A VERONAFIERE si è chiusa con un ottimo riscontro di pubblico la 17ª edizione di ARTVERONA**

**Confermata la Direzione artistica di Stefano Raimondi**



Verona, 19 ottobre 2022 - **Nei tre giorni di apertura della fiera, dal 14 al 16 ottobre 2022, i visitatori totali sono stati il 13 % in più rispetto all'edizione 2021** e hanno giudicato di grande qualità la proposta espositiva delle 140 gallerie italiane e internazionali che formavano i padiglioni della fiera scaligera Art Verona.

Un riscontro particolarmente positivo è stato trasmesso da importanti collezionisti e curatori internazionali che hanno visitato per la prima volta la manifestazione.

Rilevante è stato il *mood* generato da ArtVerona tra gli operatori del settore, che ha favorito un ampio scambio di trattive.

Anche in città si sono sentiti gli influssi di ArtVerona numerosissime le presenze tra galleristi, collezionisti, curatori direttori di musei e fondazioni e professionisti del mondo dell'arte, che hanno partecipato alle varie iniziative, tra cui l'intervento **Remoto 2022** che **Giorgio Andreotta Calò** ha intervento appositamente studiato per il **Giardino di Carlo Scarpa del Museo di Castelvecchio**, e per gli spazi della **Galleria d'Arte Moderna**.

Un successo che conferma il progetto di Stefano Raimondi, la cui direzione è stata confermata fino al 2024, che, con **ArtVerona #ITALIANSYSTEM** ha voluto rafforzare il dialogo tra gli operatori nazionali e aprire a ospiti internazionali, per valorizzare e sostenere il sistema dell'arte italiano e offrire a collezionisti e visitatori un'esperienza coinvolgente, dedicata a più generazioni e pubblico, intraprendendo la strada dell'innovazione, della sostenibilità e dell'accessibilità.



*“Questa edizione di ArtVerona – afferma **Stefano Raimondi** - ha potuto contare sulla partecipazione di un pubblico qualificato e attento come da DNA della manifestazione. Gallerie, collezionisti, curatori e direttori di istituzioni italiane e internazionali, artisti,*

*giornalisti e i principali operatori che compongono il sistema artistico hanno trovato una manifestazione di qualità e una piattaforma aperta di scambio e confronto. Molto apprezzate sono state le proposte delle gallerie, le nuove sezioni, i progetti come Habitat o il Red Carpet di Stefano Arienti. ArtVerona è stata anche l'occasione per scoprire la rinnovata e ampia proposta culturale che la città di Verona ha messo in campo in una prospettiva di sempre maggior coinvolgimento e integrazione con il territorio”.*

*“Il risultato di questa edizione, per nulla scontato, è stato merito di un grande lavoro di squadra che ci ha consentito di fornire alle gallerie, ai professionisti e ai collezionisti uno strumento efficace per un comparto che genera complessivamente un fatturato di 4 miliardi di euro nel nostro paese – sottolinea **Federico Bricolo, presidente di Veronafiere** -. Il ritorno nel pieno della attività nel post pandemia, inoltre, ci ha permesso di coinvolgere in modo puntuale la città e il sistema museale pubblico e privato che hanno rappresentato uno straordinario punto di forza per l’incoming di oltre ottomila selezionati collezionisti dei quali seicento ospitati direttamente nei giorni di manifestazione”.*

Il pubblico di collezionisti e appassionati ha particolarmente apprezzato la nuova sezione **Habitat**, il progetto culturale dedicato alla presentazione di importanti ambienti di grandi artisti storici italiani, quali **Ugo La Pietra, Marina Apollonio, Nanda Vigo, Luciano Fabro**, concepiti come spazi immersivi, capaci di creare coinvolgenti modelli di fruizione e offrire al visitatore un’inedita esperienza di visione.



Immagini da ArtVerona 2022

## Fotografia

### Festival di Reggio Emilia

**Apriranno mercoledì 23 novembre le iscrizioni per le due call più attese del festival di Reggio Emilia: Open Call e Speciale 18/25**

### Reggio Emilia

Il Festival Fotografia Europea è grandi mostre, è partecipazione cittadina, è incontri, relazioni, workshop ed è anche stimolo, occasione, opportunità di far conoscere il proprio progetto, di misurarsi con un tema ogni volta inedito, di confrontarsi con esperti, giornalisti, galleristi. Questa opportunità inizierà mercoledì 23 novembre, grazie all'apertura delle iscrizioni per partecipare alla Open Call internazionale del 2023. **EUROPE MATTERS** è il centro di tutti i progetti che dovranno pervenire all'indirizzo di Fotografia Europea e le sfaccettature della sua **Identità Inquieta** saranno i cerchi concentrici che i partecipanti proveranno a raccontare attraverso l'obiettivo. La complessità del cogliere la natura dell'Europa come comunità, le politiche di inclusione ed esclusione, la persistenza delle idee di storia e di cultura nel presente, le nozioni di appartenenza e solidarietà, così come quelle di fragilità e inquietudine, sono gli spunti da cui la diciottesima edizione vuole partire per stimolare riflessioni, creatività e nuove visioni.

Ai lavori più significativi sarà data la possibilità, se selezionati, di partecipare al circuito ufficiale di Fotografia Europea, a **Reggio Emilia dal 28 aprile all'11 giugno** e di ricevere un premio di € 3000 che servirà a coprire i costi di produzione, installazione, trasporti, vitto e alloggio per i giorni inaugurali. I vincitori potranno così lavorare in contatto con lo staff

del Festival alla realizzazione dell'installazione finale. La partecipazione è **aperta fino al 16 gennaio 2023** a tutti i fotografi, i curatori e collettivi europei di qualsiasi età e i progetti ricevuti saranno valutati da una giuria composta dal comitato artistico del Festival.

Confermato il supporto di *Iren* alla Open Call internazionale di Fotografia Europea che, già special sponsor del festival, sposa questo progetto particolare per ribadire l'impegno e dunque il sostegno alla ricerca di nuovi talenti e di nuovi sguardi sulla realtà contemporanea.

Promosso sempre dalla **Fondazione Palazzo Magnani** insieme al **Comune di Reggio Emilia** torna anche il progetto formativo **Speciale diciottotventicinque**, dedicato a **ragazze tra i 18 e i 25 anni** (nati tra il primo gennaio 1998 e il 31 dicembre 2004) amanti della fotografia.

Ideato per chi ha voglia di imparare, condividere e confrontarsi con il mondo dell'arte e della fotografia, il format, giunto alla sua **dodicesima**

**edizione**, costituisce un'opportunità unica per condividere pensieri, linguaggi, visioni, incontrare esperti e ideare insieme a loro un progetto collettivo che farà parte del circuito ufficiale di fotografia Europea 2023 - Europe matters.

Sarà **Elena Mazzi**, l'artista che quest'anno accompagnerà i giovani partecipanti verso un progetto collettivo e che in 10 incontri li porterà a riflettere su un argomento, osservarlo e studiarlo attraverso la macchina fotografica. Di origini reggiane, Elena ha già conquistato, con i suoi progetti, una posizione di spicco nel panorama artistico contemporaneo, rileggendo poeticamente il patrimonio culturale e naturale dei luoghi e intrecciando storie, fatti e fantasie trasmesse dalle comunità locali. E' quello che proverà a fare con i ragazzi di questa edizione di Speciale 18/25. Il suo laboratorio prenderà le mosse dallo studio di un'area specifica del territorio reggiano (il Campovolo), per guidare, incontro dopo incontro, i giovani ad una loro personale lettura del luogo indicato, focalizzando l'attenzione sull'identità dello spazio e sulle sue caratteristiche, sulle particolarità che certi spazi comportano a livello di stato-nazione, e sulle varie realtà e comunità

che frequentano l'area. Il risultato sarà un lavoro condiviso, ibrido, a metà tra libro d'artista, manuale tecnico, atlante geopolitico, rivista, fanzine e diario, con contributi testuali e visivi. **Per partecipare al progetto** è necessario iscriversi inviando **entro il 9 gennaio** all'indirizzo [didattica@palazzomagnani.it](mailto:didattica@palazzomagnani.it) il modulo di iscrizione scaricabile da [fotografiaeuropea.it](http://fotografiaeuropea.it) insieme a un **progetto personale sviluppato precedentemente**.

C'è un'altra opportunità ancora aperta, lo ricordiamo, per gli amanti della fotografia, in questo caso per presentare un progetto editoriale: è **FE+SK Book Award**, il premio dedicato al libro fotografico ideato da Fotografia Europea insieme a Skinnerbook - casa editrice specializzata in fotografia contemporanea - a cui è ancora possibile partecipare inviando il proprio progetto fotografico **fino al 16 gennaio 2023**.

Tutti i dettagli sulle modalità di partecipazione e le tempistiche sono pubblicati su: [ww.fotografiaeuropea.it](http://ww.fotografiaeuropea.it)

## **Nuovo MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI VERONA.**

**Inaugurazione delle nuove sale espositive. ENTRANDO NELLA STORIA. L'età del Ferro nel Veronesi**

### **Verona**

Tra i tesori dell'Età del Ferro nel Nuovo Museo Archeologico Nazionale di Verona, la sepoltura della bambina con l'uovo di cigno, la tomba del cavallo e la tomba del Principe bambino.

Il nuovo Museo Archeologico Nazionale di Verona, accolto nell'ex Carcere Asburgico di San Tomaso, dal 26 ottobre si arricchisce di una nuova, ampia sezione interamente

riservata all'Età del Ferro. Andrà ad aggiungersi a quella dedicata alla Preistoria e Protostoria, "Agli albori della creatività umana", con la quale il museo era stato inaugurato lo scorso 17 febbraio. In quell'occasione, alla presenza del Direttore Generale del Ministero della Cultura, Massimo Osanna, era stata annunciata una tabella di marcia che prevedeva per questo autunno l'apertura della successiva sezione, impegno che è stato puntualmente mantenuto. La nuova sezione, curata sotto il profilo scientifico da Giovanna Falezza, direttrice del Museo, e da Luciano Salzani, già funzionario della Soprintendenza veronese, in stretta collaborazione con la stessa Soprintendenza, è stata allestita da Chiara Matteazzi, in continuità con il precedente allestimento museale.

Il criterio è quello cronologico, con una serie di focus su oggetti e rinvenimenti di particolare interesse. Ad essere documentata è la storia del territorio veronese, luogo di incontri e contatti che qui si intrecciarono tra Veneti, Etruschi e Reti. L'Età del Ferro si sviluppò nel corso del primo millennio a.C., volgendo al termine con le prime manifestazioni dell'arrivo dei Romani, all'incirca nel 2° secolo a.C. "Già a partire dal 9° secolo a.C., nel Veronese, sia in pianura che in collina, sorgono numerosi centri abitati, anche di rilevanti dimensioni: ad esempio il centro veneto di loc. Coazze di Gazzo Veronese, che si estendeva su una superficie di oltre 60 ettari, con ampie aree di insediamenti abitativi accanto ad aree artigianali. Oltre, naturalmente, alle estese necropoli, dalle quali provengono oggetti particolari, venuti da lontano e con lavorazioni raffinatissime, a testimoniare la ricchezza dei contatti di cui il nostro territorio è teatro in questo periodo". Ad anticiparlo è la direttrice Giovanna Falezza. Sono soprattutto i ricchissimi materiali rinvenuti negli scavi delle necropoli a fornire i contenuti della nuova sezione. Sepolture di uomini e donne ma anche di cavalli: i cavalli veneti, citati da fonti latine e greche per la

loro agile bellezza. Nel percorso museale, uno dei due "Cavalli delle Franchine", necropoli in territorio di Oppeano. Un maschio, morto a 17-18 anni, 135 cm al garrese, sepolto in una piccola fossa coricato sul fianco destro. Sicuramente emoziona la tomba del "Principe bambino", una delle 187 della necropoli celtica di Lazisetta a Santa Maria di Zevio, unica per la ricchezza del corredo funebre. E' la sepoltura di un bambino di 5-7 anni, le cui ceneri vennero deposte assieme ad un sontuoso carro da parata (di cui restano gli elementi metallici quali mozzi delle ruote, timone, 1 cerchione di ruota, 2 morsi dei cavalli che lo trainavano) e ad un ampio corredo tipico solitamente dei guerrieri adulti (spada, lancia, giavellotto e scudo), oltre a vasellame ceramico e bronzeo, monete, attrezzi agricoli e strumenti per il banchetto (spiedi, coltelli, alari e un graffione di ferro). All'interno di alcuni vasi erano residui di ossa di maiale, resti del banchetto funebre. L'attento studio del contesto ha permesso agli archeologi di ricostruire il rituale con cui questo giovane "principe" fu sepolto: dopo essere stato cremato insieme ad alcune offerte, le sue ceneri furono raccolte in un contenitore in materiale organico (stoffa o cuoio) e deposte nella fossa assieme al resto del corredo; al di sopra fu collocato il carro, capovolto e parzialmente smontato; infine, dopo un parziale interrimento, fu acceso un secondo grande fuoco rituale. Alla fine la tomba fu probabilmente coperta da un tumulo che segnalava l'elevato stato sociale del defunto.

Non meno curiosa una tomba (7° sec. a.C.), rinvenuta in una delle 3 necropoli di Oppeano. Appartenne ad una bambina di pochi anni. All'interno dell'urna, al di sopra delle ossa combuste, oltre ad alcuni elementi di corredo sono stati deposti alcuni elementi molto particolari: delle conchiglie, di cui una forata, legate forse alla sfera del gioco; un astragalo, probabilmente un amuleto; infine

un uovo di cigno, uccello acquatico ritenuto sacro. Proprio quest'ultimo assume un significato rituale molto importante, interpretabile come simbolo di rinascita e rigenerazione.

"Con l'allestimento delle sale dell'Età del Ferro abbiamo voluto anche inserire due esperienze immersive e alcune postazioni multimediali, destinate ad arricchire la narrazione dei reperti presentati nel percorso museale" – aggiunge Chiara Matteazzi. "L'uso delle tecnologie in campo museale consente infatti di migliorare con nuovi linguaggi la comprensione di tematiche complesse legate ai reperti esposti, utilizzando tecniche di storytelling per stimolare la curiosità del visitatore e amplificare il coinvolgimento cognitivo ed emozionale. L'obiettivo è quello di trasferire al visitatore, in maniera adeguata, non solo informazioni ma anche emozioni, rendendolo partecipe e coinvolgendolo nella narrazione".

"I lavori sono proseguiti senza soluzione di continuità da febbraio e con ottimi risultati", conclude il dirigente della Direzione regionale Musei Veneto, dottor Daniele Ferrara. "Terminato l'intero terzo piano del museo, contiamo ora di avviare molto presto il cantiere per la sezione romana, che i veronesi (e non solo) attendono da molti anni"



Immagine interna del Museo Archeologico Nazionale di Verona.

**CANOVA E VENEZIA 1822- 2022.**  
**Fotografie di Fabio Zonta. Nel bicentenario della morte del grande scultore**

**VENEZIA**

Venezia del sommo scultore ANTONIO CANOVA ha visto sorgere genio e fortuna. Il destino ha voluto che fosse anche il luogo dove egli morì il 13 ottobre 1822, esattamente duecento anni fa. A VENEZIA il luogo canoviano per eccellenza è il MUSEO CORRER. Là, infatti, quasi per disegno predestinato, una dopo l'altra, sono confluite tante sue opere intimamente legate alla città, frutto della stima e della riconoscenza intercorse reciprocamente tra lo scultore e gli intelligenti patrizi che lo avevano avviato alla grandezza dell'arte, ultimo veneziano di una secolare tradizione gloriosa, ma anche primo di un'Italia e di un'Europa non ancora nate, ma già "in potenza".

Al Correr Canova è celebrato da Venezia anche per i suoi meriti sentiti dai cittadini con valore addirittura pre-risorgimentale, per il ritorno in laguna di tante opere d'arte prese dai napoleonici, essenziale patrimonio identitario della indimenticata Serenissima (i Cavalli di San Marco, il Leone alato della colonna!)

Dopo l'oblio critico novecentesco dell'arte canoviana, cancellato definitivamente da una storica mostra tenutasi proprio nelle sale del Correr nel 1992, il recente riordino espositivo delle sculture in un nuovo luminosissimo allestimento rende onore al genio del "moderno Fidia"; una complessa operazione realizzata nel 2015 dalla FONDAZIONE MUSEI CIVICI DI VENEZIA con l'essenziale supporto

dell'associazione VENICE INTERNATIONAL FOUNDATION e del suo progetto "Sublime Canova".

Dal 28 ottobre 2022, in occasione del bicentenario della morte, lo scultore è doverosamente celebrato al Correr con una mostra realizzata dalla FONDAZIONE MUSEI CIVICI DI VENEZIA, nuovamente con il sostegno di VENICE INTERNATIONAL FOUNDATION, curata da Andrea Bellieni e Camilla Grimaldi: la scultura di Canova riletta e interpretata da un autentico artista della fotografia: FABIO ZONTA.

"Venezia, per il tramite dei Musei Civici, omaggia il Canova, un artista che la nostra città accolse quando aveva appena 9 anni e che divenne, per lui, il luogo dove non solo riuscì a trovare terreno fertile per la realizzazione delle sue prime importanti e famose opere, ma anche il luogo dove tornare a concludere la sua esistenza terrena e morire proprio il 13 ottobre del 1822. Celebrarlo nel bicentenario dalla morte significa onorare lo spirito della nostra terra e quella capacità di saper guardare oltre, di saper innovare, di saper mettersi in gioco tipica di un popolo che trovava nella Repubblica Serenissima le condizioni per potersi esprimere e potersi misurare" afferma il Sindaco Luigi Brugnaro.

"Venezia – sottolinea la Presidente della Fondazione MuVe, Mariacristina Gribaudo – celebra in questo ottobre 2022 il secondo centenario della morte del grande scultore Antonio Canova. La Fondazione Musei Civici di Venezia, in accordo con l'Amministrazione Comunale, intende doverosamente partecipare all'importante anniversario concorrendovi con il rilievo dovuto alla memoria di colui che, se fu l'ultimo grande artista della Serenissima, è stato anche il primo più grande di un'Italia e di un'Europa non ancora nate, ma già chiaramente 'in potenza'.

Da Venezia il prezioso lascito artistico di Canova all'umanità oggi spicca soprattutto dalle luminose sale del Museo Correr che conservano le sue opere; quelle stesse opere che tanti veneziani – ad iniziare da quei patrizi che per primi favorirono il genio e la fortuna del giovane venuto in laguna dalla pedemontana trevigiana – hanno prima avuto per sé, ma poi trovando generosamente la via per farle giungere alla Città. Opere idealmente riallestite con fascinoso ambientazione in anni recenti (2015) da questa Fondazione con il concorso del di Venice International Foundation. Per questa importante celebrazione la stessa bella sinergia della parte pubblica con il mecenatismo privato si rinnova nel nome di Canova.

Ciò avviene per organizzare la mostra che al Correr, a poca distanza e quasi accanto ai capolavori originali, ci restituisce l'arte sublime dello scultore mediata dalla fedele, rispettosa, eppure personale e fascinosissima interpretazione visuale del fotografo Fabio Zonta.

Anche attraverso le immagini catturate dall'obiettivo di Zonta, immerse in una conturbante luce rivelatrice, Canova ritorna a emanare per noi universale bellezza salvatrice.

A Canova che, nella mattina del 13 ottobre 1822, a pochi metri dal Museo Correr, lasciò la sua Venezia e il mondo, onore e riconoscenza".

"Abbiamo bisogno di arte e di cultura, sostiene Luca Bombassei Presidente di Venice International Foundation. L'arte di ieri e di oggi. E il vedere accanto alle opere di Canova – esposte nell'allestimento da noi finanziato nel 2015 – le fotografie di Fabio Zonta diventa un'operazione di testimonianza e al



Foto di Fabio Zonta

tempo stesso un nuovo passo nel segno della modernità".

Nella ricorrenza del bicentenario della morte di Antonio Canova, accanto alle sue opere, al Museo Correr sarà allestita anche l'esposizione "Le medaglie canoviane", con un'ampia scelta di pregevoli medaglie legate alla figura, all'opera e al ricordo del grande scultore.